

**Concelebrazione Eucaristica
in occasione del Seminario di studio
«Dio affida l'essere umano alla Donna»
Roma, Palazzo San Calisto, 10-12 ottobre 2013**

Omelia

**«Beati quelli che ascoltano
e osservano la parola di Dio»**

Basilica di Santa Maria in Trastevere
Roma, sabato 12 ottobre 2013, ore 08.15

(Gl 4, 12-21 - Lc 11, 27-28)

Eminenza,
Carissimi confratelli nel sacerdozio,
Carissimi sorelle e fratelli in Cristo!

La brevissima pericope dal vangelo di Luca (Lc 11, 27-28), che la «lectio continua» oggi ci offre, rappresenta in senso esegetico e teologico una vera «quaestio disputata» con multiformi e, talvolta, contrastanti risposte. L'interpretazione di questi due soli versetti divide in modo particolare gli esegeti cattolici e protestanti perché si tratta di un forte elogio di Maria, della madre di Gesù, della sua persona e del suo ruolo nell'opera della redenzione.¹

[A causa della sua incisività e del suo contenuto teologico questa pericope fa parte dei brani più belli dell'anno liturgico. Non per niente grandi teologi, come *Alberto Magno* (1206-1280)² e il *Maestro Eckhart* (1260-1327/28)³, si sono occupati ampiamente di questo testo.]

Ascoltiamo di nuovo questo brano del vangelo di Luca: “*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».* Ma egli disse: «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*”⁴

¹ Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica «*Mulieris Dignitatem*» sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'anno mariano, 15 agosto 1988, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1988 (= MD).

² Cfr. Alberto Magno, *Evang. Luc.* 156-176 (cfr. François Bovon, *Das Evangelium nach Lukas* (Lk 15,1-19,27), in: EKK III/2, 184-193, 190 s.).

³ Cfr. Maestro Eckhart, *Omelia* 49, in: id., *Predigten* II 422-451. (cfr. Bovon, *Das Evangelium nach Lukas* 191).

⁴ Cfr. Heinz Schürmann, *Das Lukasevangelium* 9,51-11,54, in: HThK NT III/2, 253-264; Hans Klein, *Das Lukasevangelium*, in: KEK I/3, 417; Gerhard Schneider, *Das Evangelium nach Lukas*. cc. 11-24, in: ÖKT 3/2 268 s.; Jakob Kremer, *Lukasevangelium*, Collana: Die Neue Echter Bibel, vol. 3, 4ª ed., Würzburg 2004, 129; Paul-Gerhard

1. «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!»

Mentre Gesù stava insegnando una donna anonima fa ad alta voce un forte elogio di sua madre: «Μακαρία!» - «Beata»! Anche se questa lode evoca Maria, in ultima analisi, però, si tratta di un grande elogio di Gesù stesso in un contesto di sospetti e accuse nei suoi confronti. Gesù era stato sospettato da parte di scribi e farisei di operare guarigioni ed esorcismi in nome di Beelzebùl, il capo dei demoni. Ma Gesù ribadisce il contrario delle loro insinuazioni: questi sono i segni che annunciano il compiersi in lui del regno di Dio (cfr. *Lc* 11,14-20).

La donna, invece, va controcorrente essendo entusiasta delle sue parole e delle sue azioni. Nella sua lode - in una forma tipicamente semitica - fa riferimento alla ricchezza della maternità e al suo mistero (cfr. *Lc* 10,23; 23,29). Nel suo elogio non si rispecchia solo un'antica forma retorica, ma anche la convinzione diffusa nell'anti-chità secondo la quale la soddisfazione più grande per una madre è di avere un figlio "grande".⁵ Si trovano nell'Antico Testamento (cfr. *Gen* 49,25) e nel mondo giudaico delle affermazioni analoghe cosicché si pensa alla recitazione di un proverbio conosciuto.⁶

La traduzione italiana, come quella tedesca, appiattiscono un po' la forza e la simbologia del testo greco che riassume aspetti centrali della maternità. Il grido della donna fa ricordare le parole di Elisabetta (cfr. *Lc* 1,42: «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!*») e l'annuncio gioioso di Maria (cfr. *Lc* 1,48 b: «*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata*») nello stesso vangelo di Luca. E anche nella seconda beatitudine riecheggiano parole di Elisabetta: «*E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*» (cfr. *Lc* 1,45).

Notiamo bene: si tratta di una donna "in mezzo alla folla" che per prima loda la madre del Signore! Questa beatitudine esce dalla cornice delle altre beatitudini, perché esalta un privilegio, quello di aver potuto portare al mondo un figlio e nutrirlo. Questa prima lode della madre di Gesù è la prima verifica dell'annuncio di Maria nel Magnificat, quando afferma che tutte le generazioni la chiameranno beata (cfr. *Lc* 1,48b) ed è ciò che è continuato per venti secoli fino ai nostri giorni.

Questo elogio mostra la particolare sensibilità della donna per l'*humanum*.⁷ Che cosa esiste di più grande nell'ambito umano che la nascita di un figlio e la soddisfazione di una madre per la sua crescita e il suo sviluppo (cfr. *Lc* 2,52: «*E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*»)?

2. «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»

Müller, *Lukas-Evangelium*, Collana: Stuttgarter Kleiner Kommentar, Neues Testament, N.F., 3, Editore Katholisches Bibelwerk, Stuttgart 1984, 116; Heinrich Zimmermann, «*Selig, die das Wort Gottes hören und es bewahren*». Eine exegetische Studie zu Lk 11,27 f., in: *Cath* (Münster) 29 (1975), 114-119.

⁵ Cfr. Schneider, *Das Evangelium nach Lukas* 268.

⁶ Cfr. Bovon, *Das Evangelium nach Lukas* 187 s.

⁷ Cfr. MD

La congiunzione «μενοῦν», che introduce per bocca di Gesù la seconda beatitudine, è la linea di demarcazione tra diverse interpretazioni.⁸ Il problema nasce dal fatto che questa parola composta («ΜΕΝ» e «ΟῦΝ») può avere due significati opposti, cioè può significare una *conferma* nel senso di un *crescendo*, ma può esprimere anche una *correzione* di quello che si è detto.⁹ Può essere tradotto con le parole «certo, ma» oppure «ma di più», ma anche con «ma, invece» o «ma, al contrario».

L'esegesi protestante segue la seconda strada sottolineando una certa riserva di Gesù di fronte a sua madre, fra l'altro per ridimensionare i legami familiari (cfr. *Mc* 3,31-34). Secondo Calvino, Maria possiede come persona rinnovata dallo Spirito un valore più grande di Maria come madre di Gesù.¹⁰ Nella stessa linea di pensiero si trova l'Aria della Cantata “*Tutto quel ch'è nato da Dio*” (BWV 80a) di Johann Sebastian Bach: “*Come è beato il corpo, o Gesù, che ti portava? Ma più beato è il cuore che ti porta nella fede!*”¹¹ Altri commenti, però, ammettono un *crescendo* fra i due versetti e un vero elogio di Maria, cioè Gesù direbbe che è bello elogiare sua madre, ma l'essenziale della beatitudine sta in qualcosa di diverso.

[Per l'esegeta protestante François Bovon la “riserva” di Gesù è un gesto di modestia, nel senso che è sì bello essere elogiato, ma si deve parlare di un'altra cosa. Perché la felicità nella concezione di Gesù appartiene ad un altro ordine: l'ascolto di una parola che ci apre verso una vita “altra” rispetto al benessere della famiglia. Nell'ottica del vangelo di Luca questa “altra” realtà riguarda più la donna che Gesù: lei non è lontana dal far parte di questi uomini felici. Non era lei la prima che ha ascoltato Gesù e ha ammirato la sua parola? La sua fede non è ancora perfetta, ma in ogni caso lei contraddice la testardaggine degli avversari (v 15) e degli scettici (v 16) su Gesù. In questo senso Gesù vorrebbe dire: tu mi hai fatto dei complimenti, ma spetta invece a me elogiare te e tutti quelli che ascolteranno la mia parola. Perciò il plurale e il futuro del versetto 28 hanno la loro importanza. Il popolo di Dio si fonda sulla parola di Dio e non sulla procreazione di generazione in generazione. Quello che vale per il popolo di Dio vale per ognuno, per Gesù stesso e per Maria e, anche, per questa donna anonima. L'onore più grande per una donna non è più la maternità, ma l'esistenza credente di fronte a Dio.¹²]

⁸ Cfr. Bovon, *Das Evangelium nach Lukas* 188 s; Schneider, *Das Evangelium nach Lukas* 269.

⁹ Cfr. art. «μενοῦν», in: EWNT, vol. 2, 1001; Walter Bauer, *Wörterbuch zum Neuen Testament*, Editore Walter de Gruyter, 6. Aufl., Berlino/New York, 1988, 1020.

¹⁰ Cfr. Bovon, *Das Evangelium nach Lukas* 188.

¹¹ Cfr. Johann Sebastian Bach, Kirchenkantate “*Alles, was von Gott geboren*” (BWV 80a) für den Sonntag *Oculi* (1715/16), den dritten Fastensonntag. Der Text der Kantate stammt von Salomon Franck (1659-1725). *Recitativo*: „So stehe denn/Bei Christi blutgefärbter Fahne/O Seele, fest!/Und glaube, dass dein Haupt dich nicht verlässt./Ja, dass sein Sieg/Auch dir den Weg zu deiner Krone bahne!/Tritt freudig in den Krieg!/Wirst du nur Gottes Wort/so hören als bewahren./So wird der Feind/Gezwungen auszufahren./Dein Heiland bleibt dein Hort!“ *Aria*: „Wie selig ist der Leib, der, Jesu, dich getragen?/Doch selger ist das Herz, das dich im Glauben trägt!/Es bleibet unbesiegt und kann die Feinde schlagen/Und wird zuletzt gekrönt, wenn es den Tod erlegt.“

¹² Cfr. Bovon, *Das Evangelium nach Lukas* 189.

Pur avendo evidenziato alcuni aspetti profondi ed importanti della pericope secondo l'esegesi protestante, mi sembra che l'interpretazione classica cattolica superi i pregiudizi ed eviti unilateralità e limitazioni. Dobbiamo considerare i due versetti nell'insieme di tutto il terzo vangelo, perché l'odierna pericope fa parte di tutta una vera dinamica di Luca riguardo Maria, la madre del Signore.

3. *Maria - la Madre che ascolta e osserva*

Per presentare la posizione cattolica vorrei orientarmi all'interpretazione che offre il documento che abbiamo ricordato in questi giorni, la *Mulieris dignitatem*. È piuttosto raro che durante un seminario di studio il documento pontificio in questione commenti il vangelo del giorno.

Presentando nel sesto capitolo la vocazione della donna alla *maternità* e alla *verginità* il Beato Giovanni Paolo II evidenzia che queste due dimensioni particolari femminili acquistano in Maria la pienezza del loro senso e valore. La descrizione dell'annunciazione a Nazareth fa vedere che queste due dimensioni si incontrano in lei, sono congiunte e si completano in modo eccezionale.¹³

E il Papa commenta le parole di Gesù dell'odierno vangelo: "Gesù conferma il senso della maternità in riferimento al corpo; nello stesso tempo, però, ne indica un senso ancor più profondo, che si collega all'ordine dello spirito: essa è segno dell'Alleanza con Dio che «è spirito» (Gv 4, 24). Tale è soprattutto la maternità della Madre di Dio. Anche *la maternità* di ogni donna, intesa alla luce del Vangelo, non è solo «della carne e del sangue»: in essa si esprime il profondo «*ascolto della parola del Dio vivo*» e la disponibilità a «custodire» questa Parola, che è «parola di vita eterna» (cf. Gv 6, 68).»¹⁴

Queste parole del Papa ci fanno vedere che non esiste alcuna contrapposizione fra le due beatitudini, anzi in Maria ambedue sono intimamente congiunte.¹⁵ L'interpretazione del testo non deve partire da un senso avversativo, ma affermativo e "complessivo". Gesù non deprezza sua madre. Tutto il contrario. Basandosi sul suo esempio allarga l'orizzonte e richiama i doveri di tutti credenti.¹⁶

Come si vede nel racconto dell'Annunciazione, Maria è l'ascoltatrice per eccellenza della parola di Dio e questo è il presupposto della sua maternità (cfr. Lc 1,38). "Allora

¹³ Cfr. MD 17.

¹⁴ MD 19; cfr. anche MD 4: "Dunque, è veramente *la Madre di Dio*, poiché *la maternità riguarda tutta la persona*, e non solo il corpo, e neppure solo la «natura» umana ... La particolare unione della «Theotókos» con Dio, che realizza nel modo più eminente la predestinazione soprannaturale all'unione col Padre elargita ad ogni uomo (*filii in Filio*), è pura grazia e, come tale, un *dono dello Spirito*. Nello stesso tempo, però, mediante la risposta di fede Maria esprime la sua libera volontà, e dunque la piena partecipazione dell'«io» personale e femminile all'evento dell'incarnazione."

¹⁵ Cfr. Giovanni Paolo II, Lettera enciclica «*Redemptoris Mater*» sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa, 25 marzo 1987, in: id., *Insegnamenti* X/1, 1987, 744-803, 764.

¹⁶ Cfr. Klein, *Das Lukasevangelium* 417.

Maria disse: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*».¹⁷ L'ascolto della parola di Dio precede la sua maternità e l'ac-compagna per tutta la sua vita (cfr. *Gv 2,5*).

Nella risposta di Nazareth non emerge solo l'ascolto della parola di Dio, ma anche la sua immediata osservanza. Il verbo greco «*φυλάσσω*» dell'odierna pericope significa letteralmente «osservare», nel senso del «serbare» ma anche del «fare».¹⁷ Maria è la grande «osservatrice» delle parole e delle azioni di Dio. Pensiamo solo alla sintesi di Luca dopo la visita dei pastori a Betlemme (cfr. *Lc 2,19*): «*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*». Oppure, dopo la visita al tempio (cfr. *Lc 2,51b*): «*Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore*». Con una parola: *Maria ascolta, medita e obbedisce* alla parola di Dio!

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

il nostro vangelo ci ricorda una necessità fondamentale della nostra vita cristiana.¹⁸ Ci ricorda la priorità della Parola di Dio di fronte a tutte le parole umane, ma anche riguardo alle benedizioni che la creazione ci offre.

Questa ricettività non esiste in modo isolato. Gesù ci insegna che l'ascolto precede ed implica un nuovo tipo di agire cristiano. Il vangelo lo chiama «osservare». Questo concetto significa lasciar *crescere* la parola di Dio, farla *fruttificare*, tenerla *viva*. Qui è in gioco la virtù della *perseveranza* (cfr. *Lc 8,15*), il necessario completamento della fede, l'*incarnazione* di una parola, che è concreta come una gravidanza e una nascita.¹⁹

In Maria ci è stato donato il modello di ambedue le beatitudini: Lei è una Madre veramente benedetta - la «Madre di Dio» - ed è nello stesso tempo la «Madre dei credenti», la madre di una nuova famiglia. Seguiamo la sua strada con tutte le nostre forze e così contribuiamo a conservare e a aumentare l'*humanum* nel nostro tempo e in tutti gli ambiti della nostra vita.

Amen.

¹⁷ Cfr. Georg Bertram, art. «*φυλάσσω*», in: ThWNT, vol. 9, 232-237, 336; Schürmann, *Das Lukasevangelium* 256; Müller, *Lukasevangelium* 116.

¹⁸ Cfr. Benedetto XVI, Esortazione Postsinodale «*Verbum Domini*», 30 sett. 2010, in: id., *Insegnamenti* VI/2 (2010, 437-538, 537 s.: «Il *Vangelo di Luca* ci presenta in due testi questo mistero di ascolto e di gaudio. Gesù afferma: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (8,21). E davanti all'esclamazione di una donna dalla folla che intende esaltare il grembo che lo ha portato e il seno che lo ha allattato, Gesù rivela il segreto della vera gioia: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (11,28). Gesù mostra la vera grandezza di Maria, aprendo così anche a ciascuno di noi la possibilità di quella beatitudine che nasce dalla Parola accolta e messa in pratica. Per questo, a tutti i cristiani ricordo che il nostro personale e comunitario rapporto con Dio dipende dall'incremento della nostra familiarità con la divina Parola.»

¹⁹ Cfr. Bovon, *Das Evangelium nach Lukas* 190.

✠ *Mons. Josef Clemens,*
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano